

UNA MEMORIA DIFFICILE

*...da molto tempo le stragi non sono più raccontate
Commemorate sì, ma ridotte ad eventi lapidari.
La memoria è duratura se è un racconto ripetuto:
racconto, cioè svolgimento narrativo e non
rappresentazione di un evento isolato ...*

(Lorenzo Pinto, in ricordo del fratello Luigi, deceduto nella strage di Piazza Loggia)

...28 Maggio 2012

Non piangiamo solo i morti della ricorrenza del 28 maggio 1974.

Piangiamo un'agonia, l'agonia del sapere che fa sì che questi morti sbiadiscano nella memoria.

Non solo del sapere legato a quel fatto, orrendo, devastante e, sciaguratamente, non unico.

Piangiamo l'agonia della cultura, quella fatta di domande, di curiosità, d'intuito, di poesia.

Piangiamo lo sfregio della lingua...

*Piangiamo lo scadimento del racconto, dall'incanto dei Trovatori alla vacuità della soap-opera,
che sembra garantire, a chiunque, la dignità di scrittore ...*

**(Dall'appello diffuso - in occasione del XXXVIII anniversario della strage -
dall'Ass.ne Libri e Lettori)**

Abbiamo cominciato con queste due riflessioni - una personale ed una collettiva - per introdurre una terza che dobbiamo a due giovani Autori, Fenoglio e Barilli, l'uno che, nel 1974, non era neppure nato e l'altro che frequentava le scuole elementari. Cominciamo con qualche caratteristica generale: l'opera è a fumetti - o come preferisce dire qualcuno, più esterofilo, - in graphic novel; è il primo di una serie di due volumi che dovrebbe completarsi con l'uscita, l'anno prossimo, di un secondo contenente tutti i materiali giudiziari. Non si deve, però, pensare ai supereroi od ai più sofisticati manga giapponesi. E', invece, il continuum della tradizione dell'artista Joe Sacco che, con i disegni, ha commentato i drammi della Palestina, di Gaza e di Sarajevo.

Barilli e Fenoglio con questo volume - che si distingue come frutto di approfondite ricerche d'archivio ed indagini sul campo - continuano la loro fatica, dopo aver prodotto un altro lavoro, nato dall'esigenza di fare chiarezza tra i più giovani, dedicato a Piazza Fontana. E' stato un bene che abbiano preso questa decisione, visto che, anche l'ultima vicenda processuale, ha rischiato di passare sotto silenzio.

Molto importante è aver lavorato sui due episodi che individuano l'uno, il punto di partenza e l'altro quello terminale di quel *quinquennio nero* - dal 1969 al 1974 - che è stato definito della *strategia della tensione* che - come ricorda Aldo Giannuli in una delle primissime pagine del libro -

... è il rovesciamento semantico di 'coesistenza pacifica', ovvero il tentativo di impedirla, perché si pensa di intravederne la pericolosità ai fini del mantenimento del sistema sociale e politico occidentale...

Un'ulteriore osservazione concerne il rigore che, dall'intero volume, traspare. Scorrendo le pagine, si ri/prende coscienza del contesto, all'interno della quale è maturata la strage. Non a caso Brescia, non a caso una manifestazione antifascista, non a caso un presidio di mobilitazione in città ed in provincia, che ha coinvolto, per alcuni giorni successivi alla strage, scuole e fabbriche. Non a caso una delegittimazione istituzionale, che, partendo dalla municipalità, ha coinvolto le cerimonie ed i protocolli statuali.

Fin qui la storia. Che cosa, però, è rimasto nei cittadini e, soprattutto, nelle giovani generazioni di questo orrendo delitto? E' la stessa domanda che si pose lo storico Gianfranco Porta in un bel testo edito nel 1994 - e troppo frettolosamente dimenticato - dalla Grafo:

...Per gli studenti che frequentano, oggi, gli istituti superiori la strage è lontana. Gli unici riferimenti

concreti a essa sono, per la maggioranza dei giovani sotto i vent'anni, il monumento di Piazza della Loggia, le vie e le scuole intitolate ai caduti. Troppo poco per rendere possibile la fissazione di un ricordo. E poi lo spazio urbano è pieno di iscrizioni, di lapidi, di monumenti che parlano con voci altrettanto affievolite. La quotidianità dell'orrore, la frequenza con cui

vengono proposte dalla televisione immagini cruente di attentati, di massacri e di guerre ha finito per determinare una sorta di assuefazione. Soltanto se entrano nel nostro immediato orizzonte vitale questi eventi acquistano rilevanza, ma nel caso dell'eccidio di Piazza della Loggia la vicinanza fisica è azzerata dalla lontananza temporale. Vent'anni sono un'eternità per chi è abituato a considerare l'altro ieri, passato. Un fatto collocato in un tempo sconosciuto, senza contesto, non comunica emozioni, difficilmente diventa memoria...

Oggi, nel 2012, è ancora così? Barilli e Fenoglio hanno dato la loro risposta. Con un fumetto.

IVAN GIUGNO